

Controluce

METTI IL SOLE NEL MIRINO

LA LUCE SERVE A FARE DELLE BELLE FOTOGRAFIE. MA COSA SUCCEDDE SE IL SOLE DIVIENE PROTAGONISTA?

Una bella giornata di sole invita a scattare fotografie. Ma il fotografo, si sa, è un personaggio difficile da accontentare e, infatti, ecco che pretende subito qualcosa di più. Prima di tutto non si accontenta di scattare con il sole alle spalle: se la luce è intensa, si può puntare a impiegarla per scatti d'effetto. Inoltre, quando il sole è al tramonto, tutto l'ambiente si trasforma; in più, il sole stesso può diventare il soggetto principale, il protagonista.

Vediamo come si deve operare, per ottenere risultati fotografici soddisfacenti.

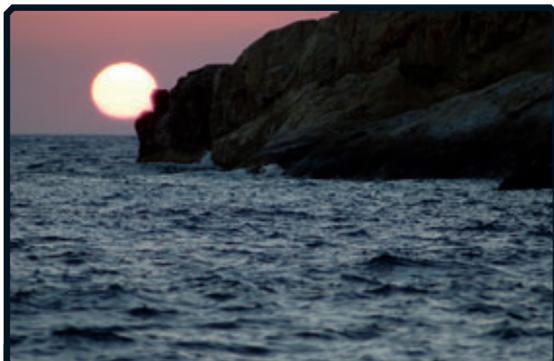
Controluce diretto

Scattare in controluce, anche in automatico, oggi non è difficile perché gli esposimetri delle fotocamere digitali, e ancora di più quelli delle reflex digitali, si sono evoluti e sono assistiti da software efficaci, che un po' presuntuosamente i libretti di istruzione descrivono come "intelligenti" e che se la cavano ragionevolmente bene un po'

in tutte le situazioni. Se si scatta a un'inquadratura che comprende aree con alti contrasti, si sa che il vero problema è costituito dalla corretta determinazione dell'esatta esposizione. Alcuni sistemi automatici particolarmente raffinati eseguono una lettura dell'esposizione, della luce, che viene definita a matrice ed è basata su un mosaico di cellule che valutano le differenti intensità luminose sulla scena e operano una media ragionata; è un'elaborazione che permette di gestire anche ►



Tramonto ripreso con un leggero teleobiettivo da 100mm. La messa a fuoco è stata eseguita sulla gemma in primo piano e il diametro del sole, fuori fuoco, è così risultato dilatato.



Mare e sole al tramonto da soli non bastano, sono il soggetto più banale che c'è. Fa bene in questo caso il fotografo a inquadrare la roccia (che è il vero soggetto) e a foceggiare su di essa.

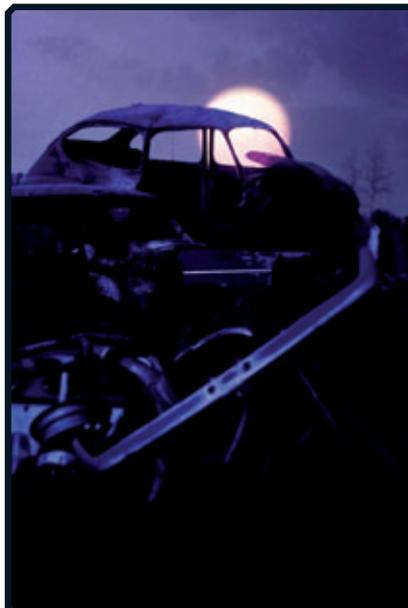
INTERVENTI MANUALI

L'evoluzione tecnologica consente di affidarsi con successo agli automatismi di esposizione, ma qualche fotografo vuole fare di più e non rinuncia a interventi manuali. Ne indichiamo due. Il primo è quello di ricorrere all'esposizione manuale, sulle fotocamere che lo consentono, oppure a un'esposizione automatica "guidata manualmente", ad esempio tramite un tasto di memorizzazione. In entrambi i casi il trucco consisterà nell'inquadrare, a distanza sufficientemente ravvicinata, una zona della scena che sia più illuminata delle altre. Attenzione: non significa inquadrare il sole! Si otterrà in questo modo una "misurazione per le luci" che favorirà l'accentuazione dei contrasti, che probabilmente scurirà le ombre in misura maggiore del reale ma che favorirà in modo consistente l'impressione di rilievo dei dettagli della fotografia. Un altro intervento, tipicamente di correzione, può essere apportato in sede di fotoritocco. È un intervento di emergenza, volto a salvare fotografi e in controluce in cui sono comparsi indesiderati riflessi in forma di poligoni o "pallini" colorati. Richiede abilità, perché il fotografo in questo caso deve riuscire a circoscrivere con precisione l'area del poligono e poi deve cercare di neutralizzare la dominante cromatica servendosi, ad esempio, di una funzione del tipo Immagine > Regolazioni > Tonalità/saturazione, presente in un software come Adobe Photoshop (o analoga su altri prodotti). In questo caso potrà scegliere un colore e poi "spegnerlo" progressivamente portando verso lo zero il cursore di Saturazione. Occorrerà naturalmente una sufficiente esperienza pratica, soprattutto per non esagerare nella correzione.

QUANDO IL CCD VA IN CRISI

SOLE O UFO?

Quando si inquadrano luci dirette molto intense, come il sole al tramonto, non è raro che il sensore, soprattutto se si tratta di CCD, cada in crisi e crei qualche artefatto. A seconda degli apparecchi e del sensore, il difetto può presentarsi come una deformazione della sagoma del sole (come nella foto qui sotto) o addirittura delle bande verticali o orizzontali in corrispondenza della fonte luminosa. Si tratta di una specie di "sovraccarico" del sensore e non è eliminabile sul singolo apparecchio. Ovviamente i progettisti hanno lavorato al problema e oramai quasi tutti i sensori dispongono di sistemi "antiblooming" più o meno sofisticati che riescono totalmente o almeno parzialmente a eliminare il difetto. L'utilizzo di sensori CMOS ha ridimensionato notevolmente il problema, visto che questa tecnologia ne è praticamente immune.



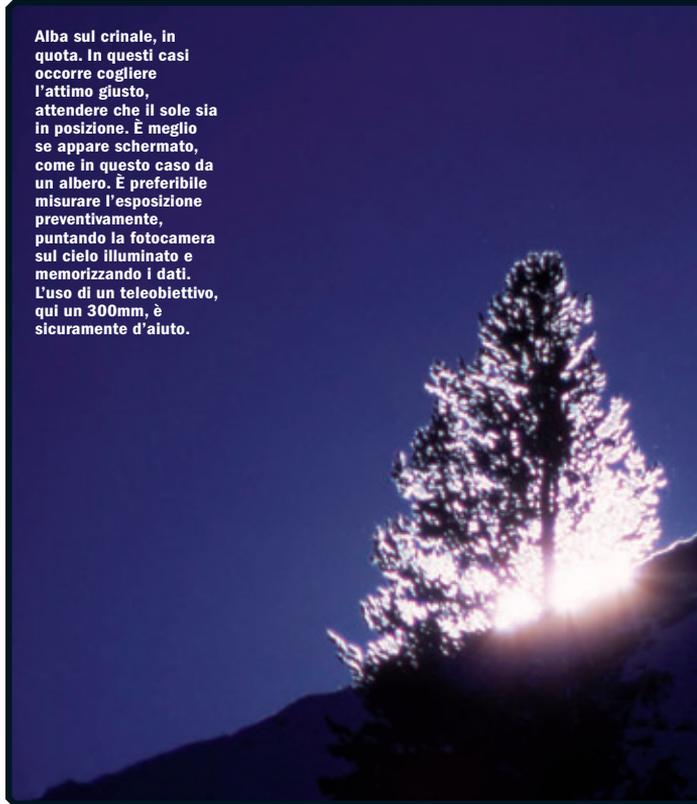
Alla periferia della città, un deposito di auto da demolire permette un primo piano inconsueto. Il sole è al tramonto, l'esposizione è stata misurata sul grigio di un cielo plumbeo e la fotocamera è stata impostata per una sottoesposizione di un paio di valori. È stato usato un teleobiettivo di focale 300mm.

▶ situazioni limite. Ad esempio, se il fotografo inquadra anche il sole nella scena, e intendiamo un sole abbagliante, ecco che il software della macchina se ne accorge, capisce che in corrispondenza di una determinata cellula si verifica un'eccessiva superluminosità. In questo caso reagisce in un modo semplice ma efficace: nelle sue valutazioni non si serve del segnale elettrico in uscita dalla cellula in questione; accetta cioè che, in quel punto, l'immagine mostri una superluminosità esagerata, un bianco abbagliante, ma nello stesso tempo misura gli altri dettagli dell'inquadratura e regola l'esposizione correttamente. Il risultato finale è che oggi ci si può affidare agli automatismi di esposizione e si è dunque invogliati a scattare "sempre e comunque". Il sole nell'inquadratura, o un controluce anche molto spinto, non fa più paura.

Rischi e precauzioni

Scattare in controluce e scattare al sole è diventato facile. Ma qualche rischio è in agguato. Il primo, con le fotocamere digitali reflex usate con il loro mirino ottico, è per la vista del fotografo: inquadrare un sole che non sia al tramonto significa correre

il pericolo di fissarlo, anche solo per un attimo, attraverso lenti che lo concentrano nell'occhio di chi inquadra con serio pericolo di gravi lesioni. È decisamente meglio inquadrare adoperando il visualizzatore a cristalli liquidi presente sul dorso di una compatta o di una recente reflex digitale con analoga capacità di visione Live View. Anche in questi casi vale una raccomandazione: si sa che l'efficacia con la quale gli obiettivi proiettano l'immagine del sole sul piano del sensore è molto elevata, quindi è reale il rischio di danneggiare i pixel se si inquadra tale scena per un tempo prolungato. Il consiglio è di immaginare a priori l'inquadratura che si vuole ottenere e poi sollevare rapidamente la fotocamera, inquadrare per pochi secondi, scattare e abbassarla prima che il surriscaldamento crei seri danni. Un altro tipico problema è la comparsa di riflessi. Possono manifestarsi tra le superfici delle lenti, che creano aloni che fanno perdere contrasto, o riflessi geometrici generati dalla proiezione delle lamelle del diaframma sulle lenti stesse; i pentagoni o esagoni colorati che a volte si notano nelle fotografie in controluce



Alba sul crinale, in quota. In questi casi occorre cogliere l'attimo giusto, attendere che il sole sia in posizione. È meglio se appare schermato, come in questo caso da un albero. È preferibile misurare l'esposizione preventivamente, puntando la fotocamera sul cielo illuminato e memorizzando i dati. L'uso di un teleobiettivo, qui un 300mm, è sicuramente d'aiuto.



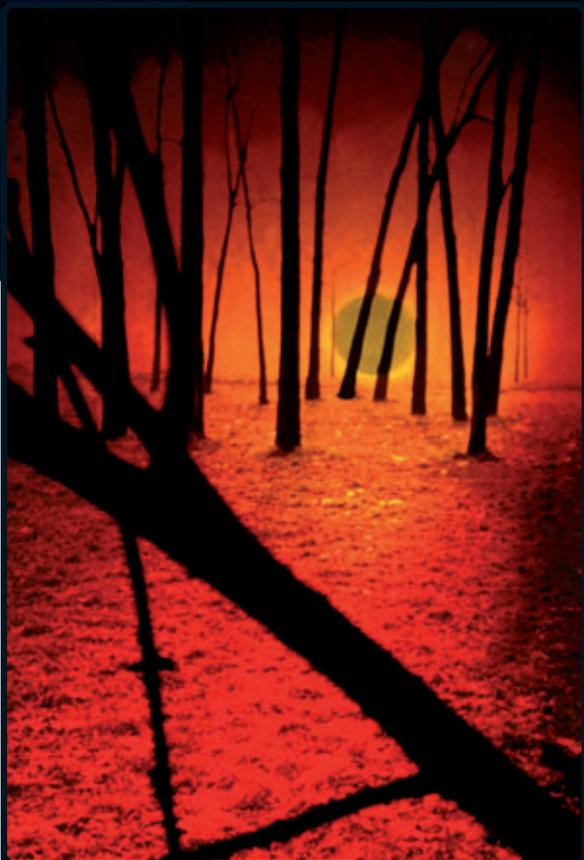
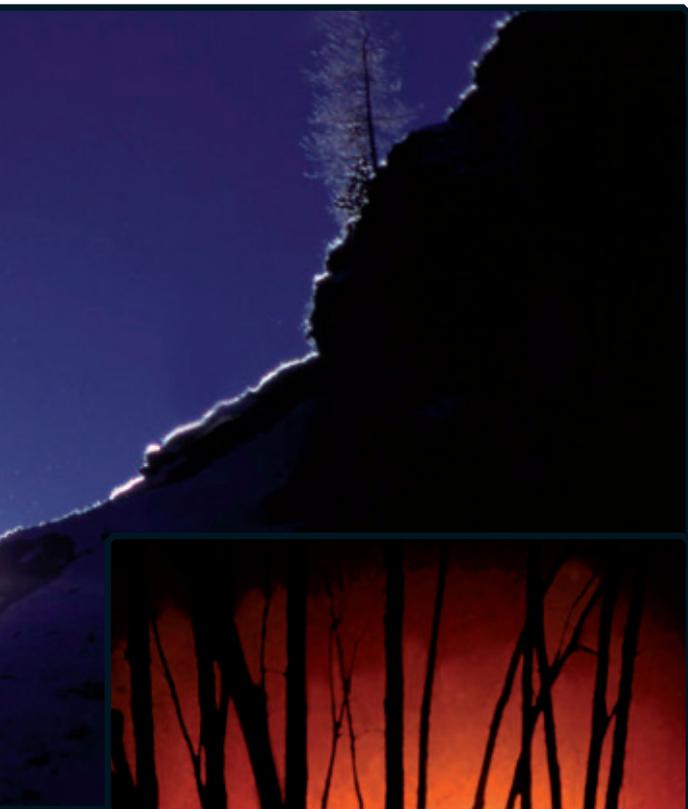
Le macchine digitali compatte dispongono di un'esposizione automatica che riesce a fotografare anche il sole pieno. In questo caso attraverso un bosco.



Il sole non è più nel quadro, ma non c'è dubbio che tutta le persone in silhouette alla base della foto testimonino che lui, il protagonista nascosto, è ancora lì. Un caso di una foto al sole senza bisogno della presenza del sole.

hanno questa origine. Una prima difesa è affidata ai produttori di fotocamere: i trattamenti antiriflesso, ad esempio, con rivestimenti speciali depositati sulle lenti con procedure di evaporazione sotto vuoto, si sono dimostrati efficaci ma in qualche caso non sufficienti. Oggi si fa ricorso anche alle nanotecnologie per rivestimenti che catturi-

no meglio bagliori non voluti; inoltre, si tende a trattare in modo antiriflesso anche il lato posteriore delle lenti di molti obiettivi, allo scopo di fare in modo che quando essi sono colpiti da luce diffusa all'interno della fotocamera, magari dalla stessa superficie specchiante del sensore, la lascino facilmente "uscire" dall'apparecchio



Stravolgere la realtà non è difficile. In questo caso la ripresa è avvenuta attraverso un filtro ottico rosso intenso (Wratten n.25), applicato all'obiettivo. Ha colorato anche il paesaggio e l'esposizione, troppo abbondante per il sole, lo ha saturato fino a fargli cambiare colore. Con un programma di fotoritocco è facile aumentare anche la saturazione e, se si vuole, intensificare il nero dei rami.

senza consentirle di creare aloni colorati.

La magia del tramonto

Il sole ha un grande fascino soprattutto quando tocca l'orizzonte. Fotografare il sole, all'alba o al tramonto, restituisce immagini di grande suggestione. Ci si chiede allora se scattare al tramonto sia davvero facile. Possiamo confermare che lo è diventato, oggi più di ieri, grazie all'avvento della fotografia digitale. I motivi sono numerosi. In primo luogo, notiamo che le fotocamere digitali permettono di variare l'impostazione di sensibilità in corrispondenza di ciascuno scatto. È come dire che, al ritorno da una bella escursione, oppure in occasione di una passeggiata nel tardo pomeriggio sul lungomare, si può modificare la regolazione della fotocamera impostando una sensibilità piuttosto elevata. La sensibilità può spingersi ad almeno 400 ISO su una compatta, oppure essere regolata anche su 800 o 1600 ISO se si adopera una reflex digitale. Sono valori che, sulle macchine più recenti, si dimostrano pienamente utilizzabili e, grazie ai software di riduzione del rumore, non risultano così spinti da fare comparire disturbi elettronici vistosi e sgradevoli, permettendo al fotografo di scattare più facilmente nella scarsa luce del tramonto. Inoltre, consentono un più agevole uso degli zoom che, quando sono regolati in posizione di teleobiettivo, offrono quasi sempre una luminosità massima piuttosto ridotta e non obbligano a ricorrere al treppiedi. È anche possibile rinunciare all'uso dello stativo, che rimane però indispensabile nella fotografia notturna o in pose di parecchi secondi. Tale rinuncia diventa ancora più facile se la fotocamera dispone di uno stabilizzatore incorporato; questo accessorio in molti casi "fa la differenza" e sta conoscendo grande diffusione anche su molte fotocamere compatte. Abbiamo

suggerito che può essere utile operare a sensibilità medioalte ma a questo punto, è lecita una domanda: servono davvero elevati valori di sensibilità ISO, visto che stiamo inquadrando un sole che, per definizione, è luminoso? La risposta è affermativa. Infatti l'esperienza insegna che, in particolare con un tramonto inoltrato, accade spesso che lo spessore degli strati d'aria si dimostri uno schermo efficace, davvero molto intenso. Inoltre, l'elevata sensibilità può aiutare la leggibilità del resto dell'inquadratura, dove sono abbondanti le aree scure.

Intensità del colore

Un tempo, nelle riprese cinematografiche, alcuni operatori aggiungevano all'obiettivo un filtro rosso; l'accessorio serviva ad accentuare, intenzionalmente, il colore del sole al tramonto e la sua presenza, nel resto dell'inquadratura e cioè nel "nero pieno" dei particolari di contorno, non veniva notata. Oggi, nella fotografia digitale, questa tecnica non è più consigliata. Se si mantiene il comando di bilanciamento del bianco sull'impostazione AWB (Auto White Balance) la macchina neutralizza la presenza del filtro. Volendo apportare una correzione intenzionale è, piuttosto, preferibile virare leggermente la temperatura di colore verso il rosso; un'operazione che si può fare eventualmente anche in un secondo tempo, in fotoritocco. Quanto alla spettacolarità del risultato finale, nelle riprese all'alba o al tramonto, un suggerimento è quello di preferire sempre le riprese con il teleobiettivo: permette di ingrandire il diametro del sole e renderlo più vistoso. A volte, è utile impostare la messa a fuoco non sull'infinito ma su un particolare posizionato su un piano medio dell'inquadratura. Si fa apparire così il sole leggermente fuori fuoco e, di conseguenza, lo si caratterizza con un effetto alone che ne ingigantisce le dimensioni. ■